

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 1. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: *Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA* — Trapani, via S. Francesco, N. 41.

CARCERI GIUDIZIARIE

Nel visitare le nostre prigioni siamo stati compresi di un senso di dolorosa impressione, e i nostri lettori, siamo certi, proveranno anch'essi la affliggente sensazione, nel leggere queste poche parole insufficientissime a poter dipingere lo stato di quei poveri infelici detenuti.

Per quanto sta nella direzione di quelle carceri, lo stabilimento è tenuto con amorevolezza e con solerzia. Il vitto è in buone condizioni, un bel pane, nella minestra buona pasta, e mediocre olio. La pulitezza non manca. La disciplina senza modi violenti è mantenuta. In una parola per quanto sta alla Direzione lo stabilimento va bene.

Ma il luogo è una tomba non è una prigione. Un piccolo locale, mal diviso, pochissimo aerato, e per sopraggiunta, alle grate le gelosie che tolgono ed aria e luce, in uno stabilimento sì piccolo un numero straordinario di detenuti, son 400 circa.

In ogni salotto, piccolo, che di grandi non ve n'ha, in ogni salotto 20, 30,

insino a 45 infelici, senza altro che un pagliericcio buttato a terra, la cui paglia vien mutata, apparentemente, ogni tre mesi, una manta di lana e nulla più; le mura umidissime sì che in alcuni salotti perfino i pagliericci s'insuppiano di umido.

Il numero è sì grande dei detenuti che non v'ha proprio dove metterli.

In ogni stanza non v'ha una spanna di muro senza che abbia un pagliericcio, sicchè là dove ve n'ha 45 non formano che un solo letto in giro.

V'ha poi uno stanzone per le donne le quali sono assai più mal tenute degli uomini. Esse mancano di quella pulitezza che per la donna è assai più indispensabile che non è per l'uomo. Esse sono messe lì alla rinfusa, senza alcuna morale distinzione, cosicchè una povera onesta donna è buttata in mezzo a prostitute, ed è a considerare che fra tanti detenuti ve n'ha dei condannati, e però dei rei, ma ve n'ha di moltissimi che non sono che imputati, e che però potrebbero essere innocenti. Fra quelle donne v'hanno alcune piene zeppe di schifosi insetti, e il resto di quelle po-

vere donne dee vivere in mezzo a quel supplizio.

Non v'ha una stanza per bagni, e pure potrebbe facilmente farsi.

Quella quantità grandissima di detenuti quello affollamento in ogni stanza non è che contrario ad ogni sana regola d'igiene.

V'ha un gran numero di condannati, perchè tenerli nelle prigioni giudiziarie? perchè non inviarli negli stabilimenti penitenziari?

Intorno a ciò noi vogliamo sperare che il Direttore di queste prigioni faccia vive istanze, perchè il locale sia sgombro di tutti i condannati.

V'ha poi un grandissimo numero di infelici i quali qual da 4 anni, qual da 3, qual da 2 spetta ancora o la sua condanna o la sua assoluzione. V'hanno infelici che supplicano la Procura perchè possa dar loro qualche notizia del processo, e la Procura risponde: il vostro processo non esiste in cancelleria. Ma non è un'infamia questa? non è un martirio? non è una barbarie degna dell'inquisizione?

Noi ci rivolgiamo al nostro Sindaco,

APPENDICE

ISTRUZIONI AD UN POPOLANO

SULLA COOPERAZIONE

(Continuazione, Ved. N.º 13.)

Fra tutti i sistemi attuali per dare all'operaio comode ed aggradevoli abitazioni ed a buon mercato, quella che maggiormente fa impressione è il familistere de Guise sul quale mi piace intrattenermi per un qualche momento.

Da una famiglia di poveri artigiani nasceva il 1817 in Equaèkèrie città del dipartimento di Aisne nella Francia, il sig. Goden; aumentato, mercè l'assiduità ed il lavoro, il

suo capitale, egli pensò alla classe operaia d'onde era sortito, e quindi si occupò tutto per costruir loro una casa, dove avesse tutto quanto di comodità potrebbe desiderarsi, e far minima la spesa, mercè la riunione di molte case in uno stesso stabilimento. Intanto a questo scopo egli chiamò a sè gli operai ed i capitali onde costruire il palazzo del lavoro e dopo non breve fatica al 1º aprile del 1859 si posavano le fondamenta di quell'edifizio; al 1860 vi entravano i primi abitanti, al 1861, 300 persone. Al 1862 si cominciò la costruzione della seconda parte dell'edifizio che compito al 1864 fu occupato al 1865.

Tutto il fabbricato componesi di due vasti parallelogrammi aventi ciascuno una corte di 20 metri di larghezza e 30 e 45 di lun-

ghezza, coperte in alto con dei cristalli. Ivi l'aria circola per le vaste scale e pei balconi, che sono lunghi quanto il fabbricato. Ivi l'acqua che trovasi in ciascun piano.

Come i ricchi ivi sono delle persone che puliscono ogni giorno le corti, le scale, i balconi, le gallerie, i luoghi comodi etc. mentre 55 persone salariate adempiono le funzioni di comune utilità; così oltre la casa l'operaio vi trova la cucina, la bibita, le civaje, il medico, la sala di bagni, sale di riunioni, di lettura, di gioco, il giardino per passeggio e tutto quanto può render comodo e bella la vita.

Ma questo non solo, il ricco ha la balia e l'educativo pei bambini, così l'operaio ivi ne è anche fornito.

Colà si sono costruite delle sale dette dei

e gli ricordiamo che è suo dovere legale e morale di visitare le prigioni e portare qualche po' di sollievo a quegli uomini, rei o innocenti, sempre infelici vittime della corrotta società. Sta a lui la sorveglianza di quel luogo. Sta a lui penetrar lì dentro, ascoltare ad uno ad uno i lamenti di quei disgraziati, vedere, toccare col dito le piaghe che li affliggono, e poi come primo magistrato della città rivolgersi alla magistratura, protestare, occorrendo, perchè tanti infelici non debbono languire per anni ingiudicati in un luogo dove l'ozio forzoso disavvezza al lavoro, in un luogo dove si può entrare con l'anima pura; ma è difficile uscirne senza idee di rivalsa, è difficile uscirne senza portar con se la educazione della *mafia*.

La magistratura è sorda, e non cura che dalle prigioni escono centinaia e migliaia di vermi, esce una crittogama che rode e ammorbida la società. — A ciò i Municipi dovrebbero pensarci; i Municipi dovrebbero protestare senza riguardi personali, e dire alla magistratura: Non è lecito di rubare il pane d'altri, e voi condannate il ladro; non è lecito di assassinare un uomo e voi condannate l'assassino; ma voi lasciando tanti infelici per annate intere ingiudicati, riducete loro e le famiglie alla miseria, allo accattonaggio, e chi condanna il ladro legale che ha gittato nella elemosina tanti innocenti?

Ma voi lasciando tanti infelici nelle prigioni per anni interi non giudicati, quanti non uccidete? e chi condanna gli uccisori legali?

Ora abbiamo il nostro deputato Calvino fra noi, speriamo che esso non ascolti i panegiristi, che hanno mani in

Pouponnet in mezzo al giardino, ove sotto la sorveglianza di una o più donne pensionate si radunano tutti i ragazzi, e trovano da divertirsi in mezzo ad un'aria balsamica, che mentre fa tanto bene alla salute, migliora il loro morale; dopo essere stati sino all'età di 24 o 25 mesi in quella sala, passano in quelle dei bambini ove stanno sino agli anni 6, d'onde sorte dopo aver appreso a chiamar le cose e contare sino a cento; così passa all'altra classe in cui apprende a leggere, scrivere e computare. Un sistema d'incentivamento allo studio ivi attuato con molto successo è quello di premiare non secondo il merito dei ragazzi ma secondo quello che ha imparato in una settimana, in modo che spesso può avere il primo premio il più tardo di mente, purchè abbia in quel tempo fatto mostra di studio; così gli ultimi di una clas-

sa, ma che vadi a visitare quei poveri detenuti e vadi a vedere come sotto la monarchia rappresentativa centinaia d'individui senza forme legali stanno da mesi e da anni in prigione.

ISTITUTO FEMINILE

Nell'aver visitato il nostro istituto femminile provinciale, siamo rimasti contentissimi ammirando quanta solerzia e quanto impegno anima i direttori provinciali nello spingere innanzi e migliorare quello stabilimento.

Noi siamo tacciati di soverchia smania di sferzare, *per diritto e per traverso*, e però siamo sicuri che i nostri concittadini non crederanno la nostra lode informata allo spirito di parte, o da personali amicizie.

Noi abbiamo ammirato le riforme materiali fatte in quello istituto, e quelle che sono in costruzione.

E noi tributiamo vere e sentite lodi al Direttore signor Martorana il quale nell'interesse del paese adempie al suo dovere con quello impegno ed amore col quale altri adempie, solo, alle faccende di propria casa.

Nella Direttrice signora Gentile, abbiamo ammirato la viva intelligenza, le larghe vedute, e principalmente quel senno pratico che è tanto necessario in chi è preposto a dirigere uno stabilimento. — La pulitezza generale, l'ordine, la disciplina ammirevole sono sufficienti prove della abilità di quella Direttrice.

Se i padri di famiglia pensassero un po' a voler visitare quell'istituto, noi siamo sicuri che si recherebbono a fortuna lo allogarvi le proprie figlie, le

se avranno sempre l'incentivo dello studio, e non saranno posti in abbandono come avviene spesso presso le nostre scuole.

Or mentre l'operaio ha tanti vantaggi in quella abitazione pagando una piccolissima somma a titolo di locazione, tu crederesti che il capitale impiegato nella fabbrica e quello che si spende per quei servizi non deve fruttar nulla; eppure non è così. Eccoli il bilancio del 1865 in riassunto:

Il casamento tutto costò . . . L. 820,000.

Il fondo necessario per pagare i salarii e gli altri servizi » 136,000.

La spesa quindi è di . . . L. 956,000.

Le locazioni danno L. 25,523.

Gli altri beneficii » 25,250.

Totale L. 50,873.

quali dirette da sì abile Direttrice, ed istruite da quei bravi professori che la Provincia vi mantiene, non potrebbero che escire di lì buone figlie, buone mogli, buone madri e buone cittadine.

NUOVA SOCIETÀ

Ogni giorno sorgono nuove associazioni, grazie alla spinta che il Marchese G. Della Rosa ha dato al paese.

Oggi noi abbiamo da annunziare la società per una fonderia di ferro.

Altra volta parlammo della nostra fonderia; or essa ne ha voluto iniziare una nuova su larghissima scala, i socii hanno sciolto la loro società, si sono indirizzati al March. Della Rosa, perchè formulasse un nuovo regolamento per una gran fonderia a macchine, e l'operoso Marchese volentoso si è dato all'opera.

La nuova società avrà un capitale di L. 50,000 divisi per 500 azioni di lire 100 per cadauna, pagabili in 3 rate.

I socii della disciolta società, che teneva la fonderia rappresenteranno tante azioni quanto è il capitale che in materiali e tutt'altro si trova nella chiusa fabbrica ecc.

La nuova fonderia sappiamo sarà filiale alle fonderie di Francia.

Noi siamo certi che la nobile iniziativa avrà un felice risultato, moltopiù quando nel nostro paese sarà il bacino ultimato.

Lodiamo poi grandissimamente il sistema dal Marchese adottato, delle piccole azioni, è così che si chiama un paese alla vita industriale, imperocchè le grosse azioni non fanno che accumular ricchezze alle ricchezze, quando in-

Il che importa il 5, 53 per cento del capitale.

Dunque il capitale guadagna il 5, 53 per cento come profitti, dopo che gli operai tanti beneficii hanno di quelle abitazioni.

Gli amministratori di questa bella istituzione sono gli stessi socii eletti dalla maggioranza, il consiglio delle donne eletto dal seno delle donne che viene scelto dal loro seno occupasi di tutto ciò che ha rapporto alle funzioni domestiche; pulitezza, salubrità, qualità delle derrate, cura, educazione dei ragazzi e di tutto ciò che ha rapporto alla tranquillità interna.

Ecco il modo col quale quegli operai hanno arrivato ad ottenere a buon patto delle abitazioni, che per proprietà, sicurezza, e vaghezza, nulla hanno ad invidiare, non solo alla classe media della società, ma anche a

vece le piccole lasciano il campo anche ai non ricchi, lasciano il campo ai più di poter godere i frutti della associazione.

Auguriamo al nostro paese che il Della Rosa dimori lungamente fra noi, perchè è uno dei *volenti*, e quel che manca nel nostro paese è il *volere*, il *fermamente volere*.

Se la nostra voce potesse essere ascoltata dagli uomini che siedono alla amministrazione della cosa municipale, noi vorremmo proporre che nel ruolo dei nostri concittadini si vedesse il nome del Della Rosa. Noi, fin oggi, non siamo amici personali del Della Rosa, e forse non amici politici—e però tanto più è sincera la espressione della gratitudine che noi torniamo a manifestare per Lui.

Chiunque vuol concorrere alla istituzione di quella fonderia, e chiunque vuol leggerne il regolamento può facilmente farlo, perocchè esso è nella banca del Not. Manzo.

NOSTRO CARTEGGIO.

Sig. Direttore,

Son lieto nell'annunziarvi che questa società cooperativa fin dal 2 corrente mese, ha aperto il suo forno sociale, smerciando non meno di 300 pagnotte al giorno. Essa ha incominciato le sue operazioni nel giorno istesso che questo Municipio avea aumentato il peso del pane, ed i fornai di questa poco o nulla si prestavano a panizzare, quindi un correre al forno cooperativo, che incipiente, per come è, non poteva dar pane a tutti. In tal modo è superata una delle più ardue difficoltà, speriamo che così si vincessero le altre che riguardano il suo incremento, e potere in tal modo, trasmutare la vita economica di questo paese, già atonica. Domenica

quella dei magnati, i quali se hanno vivande più squisite, se sono provviste di veste corti e di lussoreggianti equipaggi, sono obbligati a circondarsi di gente mercenaria, mentre l'operaio in quel familistero, è sempre nelle ore di ricreazione vicino ai suoi compagni, ed i suoi figli non trovansi in braccio ad una balia, ma in mezzo ai fanciulli della stessa età, dove trovano ricreazione e motivo di apprendere bene le cose; mentre la sua moglie può occuparsi a più utili fatiche.

Con questo mezzo la moglie ed il figlio dell'operaio, tolgono dall'aria irrespirabile delle casipole e dei mezzalini non saranno soggetti ad abitar sempre nelle corti e nelle strade per trovar da respirare, dove quasi sempre trova occasione di risse ed anche di peggio.

Ma io non la finirei più se tutti volessi indicarvi i vantaggi di quel familistero, quindi

a sera vi è stata la seconda seduta della società di letture, ove il signor Dionisi giovane veneto che fu uno dei mille nella spedizione di Marsala, lesse il suo discorso sulla moralizzazione della società ed educazione della donna; nella prima parte mostrò il male che fa una religione scettica o miscredente nei più, di forme nei preti, di superstizione nel popolo. In ciò disse molte cose vere, sebbene è da osservare che la morale vera e sociale va distinta dal culto, che anzi deve prescindere dalle credenze, è perciò che è possibile la tolleranza dei culti, diversamente sarebbe permettere l'immoralità nello stato.

Pella donna disse molte cose e verè mentre è con dolore che essa è quasi negletta nella società nostra; avrei amato però che più positivamente avesse sceso a parlar del modo col quale migliorar la sua condizione. In ogni modo il sig. Dionisi mostrò che non solo è capace impugnare le armi pella patria ma a servirla anche col cuore e colla mente, per come fece conoscere anco col suo *abandono del Tirolo di un volontario*, recitato dopo: Così furon letti varii scritti di alunne ed alunni; se non che la folla richiese il Lombardi, uno dei promotori di questa lettura di una qualche poesia, ed ei lesse, la *lucciola* e l'*amore* dello stampo dell'altra il *poeta* ed il *palombaro*. Sono delle bellezze incognite, che studiando la natura ed entrando nei vortici del cuore umano, ei sa ritrarre in sovrumane armonie. È la poesia del cuore e della natura, che fa succedere alla vieta classica, od alla dolcinata romantica. Dopo la quale lesse un suo stornello, *fiore di Gardenia*, che chiuse la seduta riempendoci di un'armonia e di una dolcezza senza pari.

Marsala 6 aprile 1868.

Monte S. Giuliano 15 aprile.

Non sembra vero!!! Eppure si muove.

Ricorderanno i vostri lettori quanto si disse referentesi allo scandalo dato da due fratelli preti, arrecando il disonore sovra una famiglia di questa.

Or in continuazione vi fo' conoscere come

mi trattengo sicuro che tu vi penserai ed avrai agio di vederli da te.

Salutiamo intanto la questa cotanto benefica istituzione, e' facciamo dei voli che tutti la comprendessero e l'attuassero, per lei si è sciolto un gran problema della vita, quale si è quello di vivere a buon mercato, di avvicinare il produttore al consumatore. Per lei non siamo vessate dalle sopercherie dei rivenditori; per lei il popolo troverà pane e viveri a buon mercato, senza lamentarsi del Governo che non mette le mete dei venditori che vivono alle sue spalle.

Salutiamo questa benefica istituzione che tanto bene ha prodotto, e tanto è capace di farne, poichè ancora non siamo che al principio di sua scoperta. Essa può estendersi a tutte le classi dei cittadini ed a tutti i bisogni della vita. Unire non uno ma più ceti di

il Venerdì Santo, 10 del mese corrente, due dei tre fratelli (essendo stati tutti messi a libertà dietro ordine di cotesta Regia Procura) che percossero a giusta ragione quei due farisei, recaronsi al Duomo per assistere alle funzioni religiose; or accortosi della loro presenza lo zelante Parroco, corampopolo ingiunse ai due fratelli di uscire immediatamente da quel luogo sacro, gridando essere scomunicati per aver bastonato due sacerdoti, e diceva che continuando a rimanervi non potevano proseguire le cominciate funzioni; quei due poveri diavoli fatti segno dell'ira di tutti i preti che si trovavano in quella chiesa, dovettero andarsene per non far succedere delle pubblicità maggiori, e non compromettere l'ordine pubblico.

Questo fatto è stato denunciato al potere giudiziario, e speriamo che lo zelantissimo Parroco abbia a riportarne le pene sancite dall'art. 268 del codice penale.

Che razza di zelo zelante!!

Oh corrotto sacerdozio! oh preti dell'anticristo! come fate guerra al sociale, all'umanitario vangelo! Se tornasse Cristo, voi lo crucifiggereste gridando: non è desso, è il demonio che parla in lui, è scomunicato! un prete che disonora una famiglia, secondo voi, non è scomunicato; un prete che armata la mano di un fucile, minaccia della vita tre onesti cittadini, non incorre nella scomunica! All'incontro, un cittadino che bastona un prete, perchè si vede sotto l'occhio portare l'onta nelle domestiche mura, un cittadino che vedendosi minacciato percuote un prete è scomunicato!!

Non sembra vero!!! Eppure è così, nessuno più del prete è nemico della religione di Cristo.

E fino a quando, o falsi sacerdoti, abuserete della ignoranza del nostro popolo?

VARIETÀ

Che importa la tassa sul pane?

Si, che importa se questa tassa ridurrà alla disperazione il proletario, già

cittadini, non i paesani di una città, ma le varie città e le diverse nazioni, unirle così tutti e produttori e consumatori in un vincolo di amore e di fratellanza; e dove prima si vedevano dei compratori e venditori che avevan motivo di ingannarsi e che li facea guardare in cagnesco, per cui tra i popoli si alzavano delle barriere doganali, pella cooperazione si vedranno dei cointeressati formando pena o gaudium comune il bene od il male di un solo.

Ma finora non ti ho detto che la metà della cooperazione, cioè il modo come diminuire la spesa giornaliera, ottenendo i medesimi vantaggi; ora è duopo che ti spieghi l'altra parte, quale si è quella di vedere il modo di guadagnare di più con il medesimo lavoro.

A. ALAGNA SPANO

(Continua)

tanto tribolato dalle privazioni, mentre abbiamo in prospettiva il solenne ingresso degli *augusti* sposi, i quali, a parte il resto, saranno seguiti — come ci narrano i giornali governativi di Firenze — da *ottanta servitori in grande livrea, cioè giubba rossa, panciotto e calzoni di velluto turchino?* e che *i galloni di quelle livree, di cinque centimetri di larghezza, sono di argento fino, e costano 30 lire il metro e che ogni livrea non costerà meno di 1500 franchi?*....

Dite, malcontenti *affamati*, che importa la *tassa sul pane*?!!!

(Unità Italiana)

Amenità.

I giornali ci recano la seguente notizia:

«L'orefice Borani cominciò ieri a mettere in esposizione la nuova croce della *Corona d'Italia*.

Nella imminente occasione delle nozze si faranno non meno di 800 nomine di questo nuovo ordine cavalleresco.»

Per parte nostra veniamo assicurati che primi verranno *incoronati* i benemeriti 184 MACINATORI e quindi avremo la consolazione di vedere due nostri egregi concittadini Dott. Comm. Marcello Costamezzana e Comm. Cons. Giuseppe Piroli insigniti di quest'ordine di fresca data.

Noi diamo la lieta novella persuasi che tornerà graditissima ad ogni ceto di persone.

(Il Presente)

Scrivono da Parigi in data del 10 corrente all'*Italia di Firenze*:

È cominciata la reazione di cui vi parlai: siamo al ribasso. La prima cagione del ribasso è stato il subito rialzo, dovuto a cause artificiali.

Dal resto siamo in un vero panico. La guerra pare inevitabile.

Si annunzia una nota di Bismark sulla quistione dello Schleswig. Sapete che Beust ha ultimamente indirizzata una nota assai aspra, dove domanda il suffragio universale, promesso nel trattato di Praga, alle popolazioni dello Schleswig, e chiede la restituzione alla Danimarca di Alsen e Duppel, Bismark ha risposto, stringendo di fortificazioni formidabili quei due punti strategici. Ora pare ci si sia intromesso anche il nostro governo, quantunquae in modo assai moderato, ed è a questa nostra in-

tromissione che si riferisce la nota di Bismark, il quale, come sapete, non riconosce la competenza della Francia in una quistione, che egli stima affatto tedesca.

Si parla pur vagamente di note diplomatiche a proposito de' nostri colossali armamenti. I giornali prussiani e russi se ne occupano e c'invitano con una buona grazia ironica a dare il buon esempio del disarmo.

La corrispondenza da Charleroi alla *Patrie*, fabbricata probabilmente nell'ufficio del giornale, ha prodotto grande impressione a Bruxelles. È sembrato come il primo passo innanzi oltre il confine del granatiere francese. In essa corrispondenza si narra che a Charleroi gli operai avrebbero gridato: *Viva l'Imperatore!* nè senza un perchè, rappresentando l'Impero *la vera democrazia e l'emancipazione progressiva delle masse*. Anche a Parigi è sembrata la corrispondenza come un primo indizio dell'invasione del Belgio.

Qui non si è punto contenti del Menabrea. Si capisce che in caso di guerra non ha la forza morale sufficiente per trarsi appresso il paese. Lo si rimprovera di avere con la *tassa del macinato* accresciuto lo scontento delle masse.

Altri tumulti scoppiati a Aisne, a Reims. Si parla di nuovi tumulti a Tolosa. Non ci sono che due uscite: libertà o guerra. L'imperatore preferisce la guerra.

(Il Pres.)

Il Comizio agrario di Mondovì deliberrà di adunare un Congresso enologico e di fare un'esposizione di vini, macchine ed attrezzi proprii alla viticoltura e vinificazione tra la metà di agosto e la metà di settembre.

Al Congresso saranno invitati tutti viticoltori ed enologi di qualunque provincia italiana.

(Idem)

ILLUMINAZIONE A GAS

Sappiamo che il Municipio ha di già trovato un esattissimo uisuratore, con orologio e monometro, e che di già è prossimo ad aprire un ufficio di verificaione per i misuratori, come altresì sappiamo che sarà messo un monometro in luogo pubblico per potere chiunque ed a qualsiasi ora esser certo che la pressione è uguale e costante. — Nel numero prossimo se il Municipio non avrà pubblicato qualche avviso in proposito, ne parleremo più lungamente.

COMPAGNIA DEI MILITI A CAVALLO

Ci si dice che le vie delle prossime campagne sieno malsicure, noi non sappiamo comprendere perchè, quando nei paesi della provincia si sono di già attivate le compagnie di militi a cavallo, non sappiamo comprendere perchè fra noi, essendosi deliberato favorevolmente per simile istituzione, non si pensi ad affrettarne la esecuzione.

GINO DE' NOBILI — Direttore

CARLO PIZZITOLA — Ger. respons.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

L'UMANITARIO

2° ANNO

SI PUBBLICA QUATTRO VOLTE AL MESE

CONDIZIONI

Il giornale sarà pubblico per i soli Massoni di qualunque rito regolare, e verrà alla luce quattro volte al mese. Ogni numero conterrà otto pagine in 8° a due colonne. — Il costo in vaglia postale ed anticipato. — Per l'Italia: 4 mesi L. 2; 8 mesi L. 3, 50; un anno L. 5, 40; un numero separato cent. 25. Per gli altri paesi fuori d'Italia si aumenterà la *tassa postale*. — Le inserzioni, annunci od altro cent. 42 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di 7 linee L. 4. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore. Inseriti non si restituiscono. — Per i *Comunicati* la redazione non assume responsabilità. — Le lettere, plichi o altro senza affrancati saranno respinti. — Per tutte quelle Logge o Fratelli che facendo inserire verbali, deliberazioni, discorsi ed altro, volessero a loro disposizione più numero di copie, avvertendolo precedentemente, il prezzo sarà: per 20 copie L. 4; per 40 L. 7; per 60 L. 9; per 100 L. 12.

L'indirizzo del giornale è come segue:

Al Direttore del Giornale *L'Umanitario*

via Macqueda N. 111 — Palermo

Il 2° Anno comincia dal 20 di aprile.

Nella farmacia Lombardi, via Crociferi, si ricevono commissioni riguardanti la preparazione tassidermica degli animali, si quatrupedi che volatili, rettili, pesci, crostacei, ed insetti. Il prezzo è da convenirsi col preparatore.

Tipografia G. Modica Romano